

Andrea

FONDO FONDATE
PROG. ISSIVO
NUMERO
268
FIL. 12 11
90
DI
1

Archivio

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

ANNO XXI N. 17 - 1° Novembre 1944

Edizione per il Veneto

L'Unità

PROLETARI DI TUTTI I PAESI, UNITEVI!

SALVIAMO LE NOSTRE CITTA'

Giorni duri e tragici attraversa il nostro Paese: nell'Italia settentrionale si combatte l'ultima battaglia contro la rabbia e la ferocia nazista e, nella pianura padana, Kesselring ha deciso di sacrificare le sue truppe.

Dominata dalla terribile situazione in cui versa la Germania, la strategia di Kesselring contende metro per metro, il terreno alle Armate liberatrici. Le riserve territoriali dell'occupante sono ormai esigue e nella valle Padana può sviluppare una decisiva, la superiorità degli alleati. E se ogni chilometro della lunga strada che da Salerno porta a Rimini è stato tenacemente difeso dai tedeschi, con decisione ancor più rabbiosa, Kesselring è costretto a contendere alle Armate liberatrici le ultime posizioni che impediscono ancora alle truppe alleate di dilagare nella pianura.

Ogni giorno di quest'ultima battaglia nella quale si sacrifica senza risparmio il fiore della gioventù dei paesi liberi, è un giorno di strazio per la nostra terra, di distruzione, di morte ed anni di sforzi e di sacrifici s'aggiungeranno al duro lavoro della ricostruzione.

Salerno e Napoli, Cassino e Roma, Perugia e Firenze, sono state le tappe sanguinose della ritirata nazista e della tragedia italiana. Su nuove città fa tappa oggi la guerra e la fanatica resistenza di Aquisgrana ci dice che nessuna città, nessun ricordo è sacro davanti alla rabbiosa volontà dei nazi.

Bologna è oggi nel fuoco della battaglia, i depositi ed i comandi che i nazisti vi hanno installato, ne hanno fatto un centro fondamentale di importanza strategica, un obiettivo bellico essenziale sul quale si abbatte la violenza dei bombardamenti alleati. A Milano vanno concentrandosi comandi e depositi, vi fanno capo le essenziali linee di comunicazione del nemico ed in tal modo anche su di essa i nazisti attirano i bombardamenti alleati.

Così, oggi Bologna, e domani Milano e Torino, Genova e Venezia e tutte le nostre città vengono votate da Hitler alla distruzione. Cade ogni norma di convivenza umana, si calpesta ogni residua dignità, mentre si avvicina precoce l'inverno, il sesto inverno di guerra e tragedia si prospetta la sorte del nostro popolo.

Tale è il destino che toccherà alle nostre città al nostro popolo se esso non saprà allontanare lo spettro sanguinoso di un altro inverno di guerra. Perché è nelle mani del nostro popolo il potere di conquistarsi la salvezza e la pace, sventando il piano brutale della rabbia nazista e rendere dura, impossibile la vita all'occupante.

Soltanto la lotta ad oltranza contro il tedesco e contro il fascista, può salvare noi e le nostre città; ogni nostra debolezza sarà brutalmente, duramente sfruttata dai nazisti.

La salvezza dell'Italia e del nostro popolo è nell'insurrezione nazionale ed ogni italiano deve dare oggi tutto se stesso per la vittoria nella battaglia che abbiamo impegnata contro il tedesco.

Alla lotta ci chiamano le eroiche guardie partigiane, pronte ad affrontare ogni sacrificio per

il bene della Nazione e al loro fianco di sviluppano e si consolidano le Squadre d'Azione Patriottica (SAP). Dalle montagne la lotta armata scende, così, nella pianura ad attaccare i nazisti in punti sempre più vitali per la loro macchina di guerra. E sotto lo stimolo della lotta armata di massa, le agitazioni del popolo delle città e

SALUTO AI NOSTRI AMICI ED ALLEATI JUGOSLAVI

In conseguenza degli sviluppi negli avvenimenti militari in Italia e nei Balcani, è da prevedersi l'eventualità che a breve scadenza le forze popolari del Maresciallo Tito, appoggiate dal valoroso Esercito Sovietico, che ha liberato in questi giorni la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria, inizino operazioni di grande respiro per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti dalla Venezia Giulia e dai territori dell'Italia nord-orientale.

Noi salutiamo questa eventualità come una grande fortuna per il nostro Paese ed un grande passo sulla via della liberazione, perché l'azione congiunta in Italia delle forze anglo-americane al sud, delle forze jugoslave all'est, alleate ed unite alle forze partigiane italiane, che si battono sugli appennini, sulle alpi, nella pianura padana, non può che accelerare la fine dell'oppressione nazi-fascista in Italia, la fine delle sofferenze, delle rovine e dei lutti per il nostro popolo.

Noi dobbiamo accogliere i soldati di Tito, non solo come dei liberatori ma come i fratelli maggiori, che hanno indicato la via della rivolta e della vittoria, contro gli occupanti nazisti ed i traditori fascisti, e che ci apportano con il loro eroismo ed il loro sacrificio, la libertà.

Essi dovranno essere accolti come fratelli anche perché i territori italiani eventualmente liberati dalle forze jugoslave, non saranno sottoposti al regime di armistizio anglo-americano, ma considerati come territori liberi, con un proprio autogoverno, rappresentato dagli organismi del movimento di liberazione nazionale, e presidiati dalle forze di Tito e dalle formazioni partigiane italiane, in un nuovo spirito di fraternità solidarietà fra i vari gruppi nazionali oggetto in passato di oppressione e di discordie fermentate dal fascismo.

Grazie alla fraternità dei rapporti che legano già oggi i combattenti italiani e quelli jugoslavi ed ai rapporti di più stretta collaborazione militare e politica, che si stabiliranno nei prossimi mesi nei territori liberati, nei quali italiani e jugoslavi si troveranno a convivere in una nuova atmosfera di solidarietà e di democrazia, sarà tutto il popolo italiano che si sentirà legato a tutti i popoli jugoslavi e balcanici, sorti a nuova vita grazie alle vittorie ed agli sforzi di Tito e dei suoi soldati, sarà tutto il popolo italiano che si collegherà, attraverso i popoli balcanici alla

delle campagne, guidate dalla classe operaia, prendono un ritmo incalzante, cementano nello sforzo comune l'unità di lotta di tutto il popolo.

Taccia quindi, ogni particolarismo di partito e di setta, taccia ogni interesse di gruppo o di classe: l'ora è decisiva e nessun italiano deve essere assente dalla suprema battaglia. Il destino degli assenti, dei codardi e dei pavidi è segnato: per loro non c'è posto nella nuova Italia, libera e democratica, che sapremo costruire sulle rovine della guerra e del fascismo.

Unione Sovietica, che è stata, e sempre più sarà, faro di civiltà e di progresso per tutti i popoli e che col suo eroismo ed i suoi sacrifici ha salvato l'Europa ed il mondo dalla schiavitù nazi-fascista.

AGITAZIONI E SCIOPERI NELL'ITALIA OCCUPATA

Parallelamente all'attività partigiana, continua attiva la lotta del proletariato nei grandi centri industriali, contro l'oppressione nazi-fascista nell'Italia settentrionale.

L'indignazione suscitata a TORINO per la fucilazione di nove patrioti, avvenuta il 14 ottobre, è esplosa in uno sciopero di protesta nelle principali fabbriche cittadine, che ha dato la misura dell'elevato spirito combattivo del proletariato torinese.

A CONDOVE gli operai delle Officine Moncenisio, con l'appoggio della 3ª Divisione Garibaldina Piemonte, riuscirono ad ottenere dalla direzione dello stabilimento il richiesto anticipo di 3000 lire che gli industriali si erano rifiutati in un primo tempo di concedere.

A SAVONA le maestranze della Brow-Boveri riuscivano con una energica dimostrazione avvenuta il 22 settembre, ad indurre il direttore della fabbrica a revocare numerosi licenziamenti già predisposti.

A RIVA gli operai delle locali officine ottenevano, trattando direttamente con la direzione, che il prestito per il caro-vita venisse aumentato a 2000 lire, sconfessando così l'operato della commissione interna fascista.

Altre significative agitazioni si sono avute in Lombardia, nella Liguria, in Piemonte, nella Emilia e nel VENETO. La solita tirannia dello spazio non ci consente di dare un più dettagliato resoconto delle magnifiche lotte del proletariato italiano.

La nostra lotta, il nostro eroismo affrettino l'ora della vittoria! Ogni giorno, ogni ora di meno dell'odiato regime nazi-fascista sono nuove possibilità di vita e di risurrezione conquistate per il domani!!!

BILANCIO DI UN MESE DI ATTIVITA' DELLA BRIGATA GARIBALDI «PADOVA»

Al rastrellamenti rabbiosi effettuati in grande stile dai fascisti e dai tedeschi nell'Italia occupata, operazioni che vorrebbero arginare l'offensiva partigiana e per tenersi aperte le strade della ritirata, i patrioti hanno risposto ovunque combattendo valorosamente ed infliggendo gravi perdite, in uomini e materiali, al nemico nazifascista, questi sfoga il proprio livore assassinando innocenti cittadini, depredando inermi popolazioni, incendiando interi villaggi.

Malgrado il terrore sparso dal nemico, anche il Veneto è in linea nella lotta di liberazione nazionale, con l'attiva partecipazione delle sue valorose formazioni partigiane, sostenute dalla simpatia e dai concreti aiuti delle popolazioni locali.

Fra le varie corrispondenze pervenuteci, dobbiamo limitarci a dare un riassunto dell'attività della Brigata «Padova», operante nella omonima provincia la quale, nel solo mese di Ottobre, ha svolto importanti azioni giustiziando una decina di profittatori e traditori fascisti e ferendone vari altri. Vennero effettuate una ventina di perquisizioni col conseguente sequestro di armi e munizioni: a Chirignano venne disarmato il distaccamento della G. N. R., a Noale il nucleo dei militi ferroviari, a Padova il Comando della milizia ferroviaria, in varie località soldati tedeschi e repubblicani ed un magazzino tedesco dal quale vennero asportate coperte, generi alimentari e materiale vario.

Due garibaldini fermati ai primi di ottobre da una macchina montata da 4 fascisti e un tenente, estraggono le pistole e freddano 2 militi e l'ufficiale, ferendone un'altro e ritirandosi quindi incolumi. In altra località 14 partigiani che si trovavano in una trattoria, vennero circondati da 200 nazi-fascisti che iniziavano un violento fuoco intimando la resa. I garibaldini scagliatisi compatti contro la fila nemica riuscivano ad aprirsi un varco ed a ritirarsi con la sola perdita del capo-squadra e causando al nemico perdite accertate in 16 morti e vari feriti.

Altrove 300 nazi-fascisti si disponevano ad un'azione di rastrellamento contro un Comando di Battaglione, ma questi riusciva ad evitare lo accerchiamento con la sola perdita di un garibaldino. Altra pattuglia attaccava a colpi di mitra un furgoncino di fascisti, provocando perdite imprecisate fra le file nemiche.

In una successiva azione di rastrellamento avvenuta l'11 ottobre i garibaldini si difendevano accanitamente ed evitavano l'accerchiamento causando al nemico 5 morti ed 11 feriti gravi. Da parte garibaldina si lamentano: 3 morti e 1 ferito. In località Barbona di 3 partigiani circondati da 2 pattuglie di tedeschi, due riescono a sottrarsi alla cattura; il terzo si uccide dopo di aver liquidato 4 tedeschi. In un altro Comune della provincia viene fermato l'esattore delle tasse gli vengono bruciate le cartelle delle tasse e sequestrate 12 mila lire.

Il 25 ottobre una squadra di 12 partigiani, attaccata a Loregliola da circa 70 nazi-fascisti, impegnava battaglia e dopo 2 ore si ritira per esaurimento delle munizioni con un solo ferito, mentre il nemico ha avuto 4 morti e 7 feriti.

Alla stessa data in tutta la provincia venivano eseguite contemporaneamente azioni di sabotaggio sulle linee di comunicazione a Limena, sulla Ostiglia-Treviso, sui ponti di Frassina, del Guà, della Fratta, divelti pali e tagliate linee telefoniche, in tutte le strade provinciali, asportati cartelli indicatori e lanciati manifesti di propaganda. L'azione contemporanea e generale ha provocato una grave disorganizzazione nelle comunicazioni tedesche ed allo stesso tempo non ha permesso al nemico di localizzare le progettate rappresaglie sulle inermi popolazioni locali. Altre brillanti azioni vennero compiute dalla Brigata «Padova», fra cui la cattura di 3 ladri che operavano spacciandosi per partigiani.

La Settimana del Partigiano

I «Gruppi di Difesa della Donna» con l'appoggio efficace del «Fronte della Gioventù» hanno presa l'iniziativa di organizzare in ogni provincia una *Settimana del Partigiano*, per la raccolta di mezzi finanziari, di indumenti: maglie lane, coperte e scarpe, di medicinali e di vettovalie. Il successo si profila più che soddisfacente e noi siamo certi che anche il Veneto darà in larga misura il suo aiuto concreto ai nostri eroici garibaldini perchè possano continuare, nella prossima stagione invernale che incalza precocemente, la dura lotta per la liberazione del nostro Paese. Anche in quest'opera i comunisti dovranno essere di incitamento e di esempio.

I «Gap» padovani all'opera

Il 12 ottobre, con un felice colpo di mano elementi gapisti di Padova hanno liberato dallo Ospedale, dove si trovava degente un patriota arrestato, giustiziando il milite della Muti che lo piantonava e che tentava di opporsi.

Un'altra felice operazione è stata compiuta il 17 dello stesso mese da un'altra formazione gapista alle Carceri dei Paolotti, dove vennero liberate molte detenute politiche appartenenti a vari partiti, per la massima parte elementi alla avanguardia nella lotta di liberazione nazionale.

L'efficace attività dei Gapisti di Padova, merita il nostro più vivo plauso.

27° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE RUSSA

Nei prossimi giorni il popolo russo festeggerà il 27° anniversario della rivoluzione d'ottobre, in un'atmosfera di entusiasmo per le brillanti vittoriose operazioni compiute dall'Armata Rossa su tutti i fronti di combattimento nel quarto anno di guerra.

Il popolo italiano, duramente impegnato nella sua lotta di liberazione; si associa ai fratelli russi che con inenarrabili sacrifici, hanno saputo portare colpi decisivi alla mostruosa macchina da guerra nazista, affrettandone il prossimo inevitabile crollo.

SABOTATE E DISERTATE il servizio del lavoro obbligatorio

Le autorità fasciste, pronte ai voleri dell'occupante tedesco, hanno disposto ovunque la mobilitazione dei cittadini per il servizio del lavoro, onde adibirli alla costruzione di fortificazioni che, secondo i piani nazisti, dovrebbero ritardare la liberazione del nostro Paese, prolungando gli orrori della guerra ed attirando nuovi bombardamenti sulle nostre contrade.

E' tempo che gli italiani cessino dal subire passivamente tali mostruosi arbitri e seguendo l'esempio dei giovani renitenti di leva, disertino e sabotino in massa il servizio del lavoro, dando così un contributo alla guerra di liberazione ed evitando al nostro Paese nuovi lutti e nuove sciagure.

MAURO SCOCIMARRO

Mauro Scoccimarro è il Vice-segretario generale del nostro Partito. Educato alla scuola di Gramsci e di Togliatti, fu con essi tra i primi dirigenti del nostro Partito.

Fece parte giovanissimo, della redazione dell'«Ordine Nuovo».

Condusse con Gramsci e con Togliatti la lotta per la bolscevizzazione del Partito e per la eliminazione del bordighismo e dell'opportunismo del nostro Partito.

Dal 1922 e sino al momento del suo arresto fu membro della Direzione del nostro Partito e del Comitato Esecutivo dell'internazionale Comunista.

Nel novembre 1926, nei primi giorni delle leggi eccezionali venne arrestato e, con Antonio Gramsci ed altri membri del Comitato Centrale del Partito, venne condannato a 24 anni di carcere.

Scontò oltre 11 anni di galera, (di cui tre di segregazione nell'orrido reclusorio di S. Stefano) e sei di confino. Fu per 17 anni prigioniero del fascismo.

La sua forte tempra di combattente e di teorico, di uomo di pensiero e di azione resistette alla lunga e dura prigionia. Mai per un sol giorno rimase inattivo. Durante i 17 anni di prigionia, unica sua preoccupazione era il Partito. Tutte le sue energie le consacrava allo studio ed alla formazione dei quadri di Partito. Migliaia e migliaia di compagni conobbero nei lunghi anni di confino e di carcere Mauro SCOCIMARRO e lo ebbero per maestro ed educatore.

Intransigente contro l'opportunismo di destra e di sinistra, ardente e convinto sostenitore senza riserve del marxismo e del leninismo, animato da solida fede nell'Unione Sovietica e nel suo grande condottiero Stalin, sorretto da una fiducia illimitata nella classe operaia e nella sua avanguardia non ebbe mai un solo momento di debolezza, di scoraggiamento, di indecisione. Nei lunghi anni di segregazione dal mondo fu cempio e guida a tutti i compagni.

Appena libero, dopo 17 anni di prigionia non chiese, non si concesse un solo giorno di riposo; riprese immediatamente la lotta alla testa del Partito.

Oggi è Vice-Segretario generale del nostro Partito ed Alto Commissario aggiunto all'epurazione. La sua volontà e la sua tempra bolscevica di combattente è sicura garanzia della sua opera.